

il Ponte

"IL PONTE" SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"

ANNO XV N. 1 - MARZO 2012

SOCREM



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETA' PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA - STAMPA: TCR, VIA VIGENTINA, 29/b - 27100 PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: MARINO CASELLA - PROGETTO GRAFICO: STEFANO LOTTERI
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBECCHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.

IN QUESTO NUMERO

- 2** **La scuola in ospedale**
Altri interventi a favore di BibLions dopo i Premi ai migliori allievi



- 4** **Mors tua vita mea**
Dino Reolon rivisita un motto assai diffuso quanto degno di adeguata riflessione

- 6** **Le ceneri di Bocca**
Lo scrittore-giornalista cremato come Walter Bonatti e Mike Bongiorno

- 8** **Libro sul Monumentale**
Dopo "Pietà pei defunti" una nuova opera sul San Giovannino

- 11** **Ciao, Giannino**
Il commosso ricordo di Bolognesi tracciato da Annalisa Alessio

- 13** **Giornata del cittadino**
L'ha varata l'assessore ai Servizi civici del Comune insieme ad altri Enti pavesi

Complimenti alla Socrem pavese

Dopo aver ricordato gli appuntamenti del 9 e del 29 aprile, cioè il Concerto di Pasquetta e l'Assemblea dei soci (si vedano i programmi alle pagine 7 e 16), dobbiamo aprire questo numero del "Ponte" facendoci i complimenti. E non siamo impazziti: vogliamo solo riferire, con una punta - questa sì - di legittimo orgoglio, che un sondaggio-concorso tra i lettori del quotidiano "La Provincia" ha visto la Socrem pavese classificarsi tra le prime "Associazioni più amate" su un totale di 134... concorrenti tra le più variegate. La sorpresa è stata grande. Il presidente Pietro Sbarra si è consultato con i consiglieri sulla ragione di tanto successo, per altro ottenuto senza nessun impegno attivo verso l'iniziativa del giornale. La risposta è arrivata indirettamente da molti soci. «La Socrem - hanno spiegato - è un'Associazione amata in quanto gestisce con molta cura, attenzione e sensibilità il Tempio al cimitero monumentale dove sono conservate le ceneri dei nostri cari. Ed è amata anche per le molteplici attività verso i soci, per gli interventi a favore dei bambini ricoverati alla Clinica Pediatria del Policlinico S. Matteo e per l'assistenza e la costante attenzione verso chi si trova in stato di bisogno». Insomma, questo del sondaggio è un risultato esaltante di cui dobbiamo essere orgogliosi. Significa che i pavesi sono sinceramente legati alla "loro" Socrem e, dopo 130 anni, la ritengono ancora pienamente vitale e proiettata verso ulteriori successi futuri. E al consenso di tanti pavesi si sono aggiunte, infine, le felicitazioni pervenute in via Teodolinda da varie Socrem italiane e anche dalla Federazione per la cremazione (Fic) il cui tesoriere, Giovanni Pollini, ha scritto tra l'altro: «Caro Sbarra, oltre ai doverosi complimenti per questo risultato, che riconosce l'impegno, la dedizione e la serietà della Socrem pavese (...), è doveroso aggiungere una considerazione: emerge l'importanza delle Socrem! (...). Il riconoscimento inatteso, spontaneo e non stimolato, di tanti cittadini dimostra l'importanza dell'azione che possiamo svolgere in un campo così importante per la vita delle persone e così povero di attenzioni. L'attenzione alle problematiche del lutto e della memoria ha un valore umano e civile assai rilevante e oggi molto trascurato (...). Bene, Pavia deve essere un esempio e un monito per tutti!».

MARINO CASELLA

Dati statistici 2011 I numeri "traducono" il rilievo sociale della Socrem pavese

I successi della Socrem si leggono anche nelle statistiche.

Al 31 dicembre 2011

Soci Socrem 4.934

- uomini (41,22%) 2.034

- donne (58,78%) 2.900

Nuovi iscritti 2011 469

- uomini (44,78%) 210

- donne (55,22%) 259

Cremazioni soci 216 (*)

- uomini (40,28%) 87

- donne (59,72%) 129

(*) le ceneri di 114 soci sono state deposte nel Tempio; 78 in tombe di famiglia; 11 disperse in natura; 4 collocate nel cinerario comune; 9 sono in affidamento familiare.

Cellette nei Templi

• Ara antica

Capacità complessiva 189

Cellette occupate 146

Cellette libere 43 *

(* di cui 8 sono già assegnate)

• Tempio

Capacità complessiva 7.490

Cellette occupate 2.624

Cellette libere 4.866 *

(* di cui 1.365 già assegnate)

Statistiche al 31-12-2011

Residenti a Pavia 72.312

Decessi residenti 867

Cremazioni residenti 369*

Cremazione resti 64

Totale cremazioni 1.506

(* pari al 44,87% dei decessi)

Dalle 290 cremazioni del 1998, a Pavia si è passati a 1.506 nel 2011. Parallelamente, negli stessi anni, i Soci Socrem sono passati da 2.600 ai 4.934 del 2011. E la quota 5.000 sta per essere superata.

A Mantova la Socrem si impone e fa riesumare la salma dell'anziano che aveva chiesto di essere cremato

Mantova – L'importanza dell'iscrizione a una Socrem e, dunque, del rispetto della manifestata e chiara volontà del singolo di voler essere cremato, trova continui riscontri anche per vicende che non si vorrebbero raccontare. E', infatti, accaduto varie volte che i familiari di un defunto (iscritto a una Socrem), volutamente o per semplice indifferenza, non abbiano informato la segreteria della Società crematoria per non dare corso alla volontà testamentaria espressa dal proprio congiunto. In altri casi, a disinteressarsi del testamento di un proprio degente anziano sono state le stesse direzioni degli istituti di riposo dove è avvenuto il decesso. L'ultimo episodio di non accettazione della volontà di un defunto si è avuto a Mantova, ma la Socrem, di cui è presidente Giuseppe Zanini, l'ha fatta rispettare.

Tutto è iniziato quanto, il 15 luglio 2011, la segreteria della Socrem mantovana è venuta a conoscenza della scomparsa di un proprio Socio, da tempo ricoverato in una casa di riposo della provincia e privo di qualsiasi congiunto.

L'anziano era deceduto il 27 aprile 2010 ed era stato sepolto in campo comune. La Socrem si è immediatamente attivata, coinvolgendo sia il Comune dove era avvenuto il decesso, sia la struttura che aveva ospitato l'anziano, il Comune di residenza e l'Asl ottenendo l'immediata riesumazione e la cremazione avvenuta il 19 dicembre 2011.

Tutto è stato possibile in funzione del riconoscimento della "personalità giuridica" alla Socrem mantovana, ma anche e soprattutto per la determinazione, la perseveranza e la serietà dei suoi dirigenti.

L'aiuto alla

Dal 1° luglio 2011, presso la Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, al primo piano della Clinica pediatrica, è operante "BibLions", ovvero la biblioteca riservata ai pazienti, ai loro familiari, ai medici, agli operatori e a tutti coloro che trascorrono del tempo in ospedale, in qualsiasi reparto. E non solo in Pediatria.

Al mattino, nei locali biblioteca, si tengono anche le lezioni per gli allievi della Scuola superiore in ospedale. Tra l'altro, la Pediatria del Policlinico San Matteo Pavia, grazie alla lungimiranza dell'allora direttore, professor Roberto Burgo, fu una delle prime cliniche in Italia ad offrire corsi scolastici ai bambini e ai ragazzi costretti per gravi malattie a trascorrere setti-



*Il compianto Sandro Diani
consegna un "Premio allo studio"*

scuola dei bimbi in ospedale



Il presidente della Socrem Pietro Sbarra alla cerimonia di presentazione della vetrofanie



L'attività di BibLions all'interno della Clinica Pediatrica del Policlinico di Pavia

mane e mesi lontani da casa. La biblioteca ha cominciato a costituirsi nel 2007 grazie a donazioni di Lions. Poi, a poco a poco, è stata creata una rete istituzionale, allo scopo di attuare forme di cooperazione in grado di assicurare un continuo miglioramento dei servizi;

Nella Convenzione tra Policlinico San Matteo e Lions Club International, l'Associazione Socrem compare come sostenitrice della biblioteca, in quanto ne condivide la mission, ovvero offrire una serie di progetti/attività finalizzate alla promozione della lettura, tra cui • premi allo studio; • continuo miglioramento dei servizi.

Nell'anno 2008-09, infatti, la Socrem ha assegnato un "Premio allo studio" a due allievi meritevoli della Scuola superiore in ospedale. Sono ragazzi in cura per gravi patologie nel reparto di oncoematologia pediatrica del Policlinico San Matteo.

Nel 2010, sempre con contributo della Socrem, sono stati effettuati altri interventi in BibLions per migliorare l'ambiente di studio attraverso l'installazione di tende-tapparelle ignifughe.

Nel 2011 è stato anche ricordato l'amico Sandro Diani, già tesoriere della Socrem e grande estimatore e sostenitore della Scuola superiore in ospedale e di BibLions, attraverso un intervento di... "umanizzazione" del terzo piano della clinica e della chirurgia pediatrica. Qui sono state allestite vetrofanie in memoria di Sandro. Ideate dall'architetto Giorgio Pavidò e realiz-

zate dalla ditta Velca di Gropello Cairoli, queste vetrofanie inducono una maggiore privacy all'interno delle camere di degenza dei due reparti pediatrici. Per altro, le vetrofanie sono state subito assai apprezzate sia dai degenti che dal personale ospedaliero.

Sempre nel 2011, per migliorare l'ambiente di BibLions, sono state acquistate anche librerie con ante in vetro, che proteggono i libri dalla polvere e, di conseguenza, alleggeriscono i problemi dei piccoli degenti, spesso costretti a vivere lunghi periodi respirando attraverso mascherine.

Questi interventi, tra l'altro molto apprezzati anche dalla dirigenza ospedaliera, offrono nel concreto l'immagine più autentica della Socrem, vale a dire un'associazione che, nei suoi 130 anni di vita, ha acquisito una grande sensibilità sociale e che, per questa ragione, non rinuncia mai a dare il proprio sostegno a chi soffre o si trova in difficoltà.



Una delle vetrofanie realizzate in Clinica Pediatrica

Mors tua vita mea, detto che

DINO REOLON

Chi abbia confezionato un detto così conturbante non si sa: era certamente un gran saggio conoscitore della vita e delle sue misteriose deviazioni.

Forse era un uomo di successo, grande arrivista e arrampicatore sociale, abile nel fare il vuoto attorno a sé, pur di raggiungere le sue mete di... arrogantello. Il significato è lampante: la tua morte è la mia vita; ciò che per te è la catastrofe per me è la salvezza.

La massima è pungente e delinea con grande efficacia l'egoismo umano, in particolare l'istinto di conservazione, che osa calpestare sia i vincoli di parentela sia i più solidi rapporti d'amicizia.

L'esempio forse più antico fa parte della letteratura greca. Il tragediografo Euripide racconta in *Alceste* che il re di Fere Admeto, colpito da grave malattia, ottenne dagli dei la grazia di non morire, purché trovasse qualcuno disposto a morire in vece sua. Admeto pensò che i suoi genitori, ormai vecchi, avrebbero accettato il cambio: a loro restava ancora così poco da vivere che non avrebbero certo esitato a dargli una convincente prova d'amore. Ma con gran sorpresa quelli gli risposero picche, non vollero neppure sentirne parlare. Si sa che la vita è cara a tutti, sia ai padri che ai figli, ed essi non se la sentivano di rinunciare ai loro ultimi anni. Admeto si rivolse allora alla sua giovane sposa, la tenera Alceste, che era di lui così innamorata da offrirsi prontamente per il grande sacrificio.

Solo dopo le esequie la notizia di tanto eroismo giunse alle orecchie di Ercole, già impegnato nelle sue mirabili imprese. Egli scese nell'Ade con la convincente clava e recuperò alla vita la dolce Alceste, che tornò accanto al marito. Purtroppo stare al fianco di un simile egoista diventò un sacrificio anche più grande e più insopportabile della morte.

Spesso, nel mondo odierno, la vita sembra svolgersi entro recinti troppo stipati, quasi una galera sovraffollata, dove le celle si fanno anguste per la presenza di troppi ospiti riottosi: così, se qualcuno decide di andarsene in infermeria o a respirare atmosfere celesti, i sopravvissuti tirano rilassanti sospiri di sollievo. E' un po' l'atmosfera che incombe nelle situazioni concorsuali, quando la possibilità di successo si fa estremamente

esigua (pensiamo ai concorsi per pochi posti di lavoro): ci si sente tutti concorrenti pericolosi, incapaci di gioire per le vittorie altrui. Una bocciatura, un esame fallito, un compito non risolto diventano implacabili "sfoltitori" di rompiscatole.

Quand'ero maestro appena diplomato e un posto di ruolo nella scuola era il sogno della vita, ottenere incarichi di supplenza era non solo un modo per rimediare soldini a sollievo della mia povertà, ma anche la strada utile ad accumulare punteggi per i futuri concorsi. Andavo di scuola in scuola per informarmi sulle possibilità di lavoro: mi illuminavo di gioia se sapevo di maestre in dolce attesa di maternità o di colleghi prossimi al pensionamento. La presenza di insegnanti cagionevoli di salute rendeva rosea per gli aspiranti supplenti l'eventualità di una sostanziosa epidemia influenzale. Chiedevo informazioni con grande pudore, con evidente disagio, ma si sa, la necessità di racimolare quattro soldi per la sussistenza ti rendeva un po' menefreghista e, sotto sotto, qualche lineetta di febbre ai futuri colleghi non esitavo ad augurarla. In fin dei conti, un po' di solidarietà, perbacco! Mi demoralizzavano le colleghe così ligie alla loro missione da venire a scuola anche con la febbre da cavallo pur di non abbandonare la scolaresca allo tsunami didattico della nostra inesperienza.

Se poi entriamo ad origliare nel mondo della cosiddetta "casta politica", mors tua vita mea diventa l'assillo inconscio di colui che occupa il primo posto nella lista dei non eletti: se gli giunge la notizia che un parlamentare del suo partito è deceduto, è improbabile vederlo

Consulenza legale

Per favorire la consapevolezza e la tutela dei propri diritti in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei soci per un consulto **tutti i primi giovedì feriali di ogni mese dalle ore 16 alle 18 nella sede Socrem di via Teodolinda 5**. E' però consigliabile consultare prima per telefono la segreteria Socrem (0382-35.340).

Il primo parere è a titolo gratuito.

Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli verranno sottoposti. Va da sé che, dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del socio.

pervade la vita dell'uomo



Un simpatico micione che, al cimitero di Montmartre (Parigi), sembra voler portar conforto a un defunto

stracciarsi i capelli per il dolore di una così inaspettata perdita. In forza del regolamento egli prenderà il suo onorevole posto e accantonerà gli scrupoli di coscienza. E se sei in lista d'attesa per un trapianto d'organo, qual è il tuo pensiero dominante? Che un donatore, giunto al suo passo estremo, ti lasci quel "pezzo di ricambio" che assicura la tua sussistenza.

Certo la vita è una corsa ad ostacoli per arrivare primi. Pensiamo alla corsa verso le scialuppe durante un naufragio: il "Prego, prima lei" appare atto di eroismo. I campionati di calcio, le gare di ciclismo, le competizioni sportive di ogni genere sono agoni, che ti temprano il carattere e la volontà. Ma spesso la tua bravura eccelle con il favore della buona sorte, perché chi corre da-

vanti a te, se cade, s'infortuna o se buca la bicicletta, viene date superato nel momento cruciale della concione. Guai ad esultare in quel momento! Devi avere il buon gusto di nascondere la gioia dentro di te, di riconoscere la bravura dello sfortunato avversario, altrimenti i suoi fan ti massacreranno d'insulti come si conviene a uno sciacallo. Tu sai che, fortuna o no, il tuo nome brillerà nei medaglieri della storia sportiva.

E' la vita, dunque, una continua lotta, un'accanita competizione, dove il detto "mors tua vita mea" risuona come voce intrigante. Si muore per lasciare il posto ad altri esseri. Come sugli alberi ingialliscono e muoiono d'autunno le foglie, per lasciar spazio a quelle che rinfrescheranno la nuova estate. E' un motto di non comune durezza, che ha l'equivalente in "homo homini lupus" ("l'uomo è lupo all'altro uomo"): apparso nell'Asinaria di Plauto, è divenuto in Tommaso Hobbes l'espressione sconvolgente di uno stato di natura come "Guerra di tutti contro tutti".

Abbiamo esaminato questo aspetto della vita con atteggiamento un po' tra il serio e il faceto, anche perché siamo senz'altro più vicini all'interpretazione di Seneca, quando scrive che "L'uomo è una cosa sacra per l'uomo". Penso oltretutto che il cristiano debba saper irrorare certi detti sinistri con il sorriso di Dio. Egli nei rapporti umani ha voluto far prevalere non certo l'immagine conturbante della morte, ma quella dolcissima dell'amore. Sicché "mors tua vita mea" si può tradurre nel più consolante "Amor tuus vita mea". E gli orizzonti si fanno sicuramente più rasserenanti.

Chi è alla guida della Socrem pavese

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: Franco Belli
 Presidente: Pietro Sbarra
 Vicepresidente: Marino Casella
 Tesoriere economo: Urbano Castellani
 Segretario: Angelo Boggiani
 Consiglieri: Zobeide Bellini, Franco Bianchi, Marta Ghezzi, Enzo Migliavacca, Massimo Sfondrini, Maria Carla Vecchio e Luciano Zocchi.
 Assistente spirituale: don Edoardo Peviani



COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Lucio Aricò
 Revisori effettivi: Mario Anelli e Fabio del Giudice
 Revisori supplenti: Agostino Brambilla e Mario Campi.

La scelta di tre noti personaggi

In questi ultimi mesi alcuni noti personaggi della vita pubblica e della cultura ci hanno lasciato. Anch'essi hanno scelto la cremazione perché vicini agli ideali che anche la Socrem promuove tra i suoi associati.

Giorgio Bocca

Cominciamo con il giornalista Giorgio Bocca, spentosi nella sua casa di Milano il 26 dicembre scorso a 91 anni. Nato a Cuneo nel 1920, considerato una delle penne più importanti del nostro Paese e stimato anche all'estero, è stato tra i fondatori del quotidiano La Repubblica (1976), il giornale con cui ha collaborato ininterrottamente per tutta la sua carriera, terminata solo con



la sua morte. Lo stesso stretto rapporto lo ha mantenuto anche con il settimanale L'Espresso. In gioventù aderì al movimento partigiano. Negli ultimi anni della sua esistenza la sua visione politica è stata molto influenzata da un pessimismo tutt'altro che celato: «Sono certo - aveva detto in un'intervista nel 2007 - che morirò avendo

fallito il mio programma di vita: non vedrò l'emancipazione civile dell'Italia. Sono passato per alcuni innamoramenti, la Resistenza, Mattei, il miracolo economico, il centro-sinistra. Non è che allora la politica fosse entusiasmante, però c'erano principi riconosciuti: i giudici fanno giustizia, gli imprenditori impresa. Invece mi trovo un paese in condominio con la mafia. E il successo di chi elogia i vizi».

Oltre alle sue opere giornalistiche di notevole valore storico e letterario, tanto da valergli molti premi, Bocca ha dato alle stampe anche opere storiche sulla resistenza e le lotte partigiane.

La commemorazione funebre al giornalista e scrittore, celebrata nella Basilica di San Vittore al Corpo a Milano è stata strettamente privata: familiari e pochi intimi hanno così salutato il grande intellettuale. E' poi seguita la cremazione. Le ceneri di Bocca sono state tumulate a La Salle, in Valle d'Aosta, dove il giornalista aveva una casa per le vacanze.

Il testamento spirituale dello scrittore è tutto riassunto nel titolo del suo ultimo libro uscito postumo l'11 gennaio scorso: «Grazie, no! 7 idee che non dobbiamo più accettare».

Walter Bonatti

Nella notte del 13 settembre scorso, nella sua residenza romana è deceduto Walter Bonatti. Nato a Bergamo il 22 giugno 1930, Bonatti è stato uno dei più grandi alpinisti a livello nazionale e internazionale, firmando alcune delle più audaci e complesse ascensioni tra gli anni '50 e '60. Inoltre è stato un apprezzato esploratore e autore di reportage sulle sue imprese in tutto il mondo. Nel 1954 aveva fatto parte della spedizione italiana che conquistò il K2: per anni fu al centro di polemiche per il ruolo ricoperto durante la scalata, nella quale si salvò miracolosamente. Bonatti era stato insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce, Ordine al merito della Repubblica italiana e di Ufficiale della Legion d'onore francese. Gli amici hanno potuto salutare Bonatti a Villa Gomes di Lecco dove, per disposizione della famiglia, è stata allestita la camera ardente del grande alpinista, giornalista e scrittore. Dopo la cremazione, le sue ceneri sono state tumulate a Porto Venere, in Liguria.



Mike Bongiorno

Diversa è la vicenda che riguarda la salma del notissimo presentatore televisivo Mike Bongiorno.

Il feretro era stato trafugato, probabilmente a scopo di estorsione, dal cimitero di Meina, dove la famiglia ha una villa. Dopo il furto e il ritrovamento, i familiari hanno assunto una decisione che probabilmente sarebbe piaciuta al notissimo Mike: cremato al cimitero Monumentale di Torino dopo una cerimonia strettamente privata,



le sue ceneri, consegnate ai figli Michele e Nicolò, sono state riportate a Milano per essere poi disperse probabilmente sul Cervino, montagna alla quale "il re del quiz" era legatissimo in quanto appassionato alpinista. La località di Breuil-Cervinia, per altro, si era subito dichiarata pronta ad accogliere le ceneri del celebre presentatore.

Mike era cittadino onorario di Breuil-Cervinia dal 1999. Per altro, una legge regionale valdostana autorizza la dispersione delle ceneri negli spazi aperti, purché a una distanza di oltre 200 metri dai centri abitati. Il sindaco di Valtournenche, Domenico Chatillard, ha accolto come «un piacere e un onore la decisione della famiglia Bongiorno».



SOCREM
Società Pavese
per la cremazione



COMUNE DI PAVIA
Assessorato ai Servizi civici
Settore Servizi cimiteriali

In occasione della Pasqua

9 APRILE 2012 - ORE 15

Sala del commiato
Cimitero Monumentale di Pavia

Concerto Socrem

TEMPO UNICO

TICINUM GOSPEL CHOIR

che eseguirà il seguente programma:

- Oh happy day
- Down by the River Side
- You are holy
- You raise me up
- Jericho
- Pick a bale of cotton
- He's got the whole world
in His hands
- Swing low, sweet chariot
- Soon I will be done
- Amazing grace
- When the Saints
- Hail holy Queen
- Total Praise
- I will follow him

Maestro direttore: Simone Giampaolo

Al pianoforte: Gilberto Massarotti

Alla batteria: Giorgio Brocchetta

Solista: Sonia Caprini

LA CITTADINANZA È INVITATA

Un libro d'arte e di storia che

La Socrem (Società pavese di cremazione) ha celebrato con entusiasmo i suoi 130 anni e per l'occasione, dopo le cerimonie di prassi, ha voluto sottolineare il traguardo dando alle stampe un nuovo libro dedicato, questa volta, alla storia e all'arte del Cimitero Monumentale di San Giovanni; un libro che segue quello, ugualmente apprezzatissimo, realizzato alcuni anni fa: "Pietà pei defunti: storia della cremazione a Pavia tra '800 e '900" (Giugliola De Martini, Simona Negruzzo).

Scritto a più mani, "Il Cimitero Monumentale di Pavia" ha avuto il suo battesimo ufficiale il 28 gennaio scorso nel salone della sede di via Teodolinda alla presenza di un folto pubblico e con interventi dei vertici della Socrem, del presidente Pietro Sbarra, del vice presidente Marino Casella, dell'assessore comunale Marco Galandra e dello scrittore Mino Milani, che non ha certo bisogno di presentazione.

Stampato con la consueta accuratezza dalla TcP di Pavia, il volume passa in rassegna vari aspetti della maggiore necropoli pavese che custodisce la memoria della città e, attraverso monumenti, cappelle gentilizie, lapidi e antiche ceramiche offre uno spaccato della cultura e della società degli ultimi due secoli; secoli in cui la Società crematoria è nata e si è sviluppata affrontando incomprensioni, resistenze, condanne (oggi superate) da parte della Chiesa, ma incrociando anche apprezzamenti da autorevoli esponenti della cultura e del mondo universitario. «Insomma, anche il Monumentale di Pavia - ha sottolineato Pietro Sbarra nella prefazione - è un museo storico locale intrinsecamente coeso con la città di cui ha espresso la cultura, le vicissitudini e gli umori di varie epoche. E' un museo da conservare ma soprattutto da valorizzare perché di fatto, rappresenta le nostre radici più autentiche e profonde. Anzi, è un museo a cielo aperto che, seppur più lentamente che in passato, si arricchisce di continuo anche con apprezzabili opere di artisti contemporanei».



Il volume, in effetti, ripercorre la storia della progettazione e della lunga e faticosa realizzazione del complesso monumentale come lo possiamo vedere oggi. Susanna Zatti, in particolare, vi ricorda le opere trasferite dall'antico cimitero preesistente all'attuale e si sofferma sulle tombe monumentali che, attraverso la sensibilità e l'estro di noti artisti pavesi dell'Ottocento, hanno espresso quello stile e un «carattere "mistico" adatto, da un lato, al raccoglimento e alla memoria e, dall'altro, a partire dall'ultimo decennio dell'800 e almeno fino alla fine della Grande guerra, l'adesione al gusto moderno, il Liberty, corrispettivo italiano del movimento artistico, architettonico e decorativo dell'Art Nouveau europea».

Durante la presentazione, è stato rimarcato anche l'urgenza, sottolineata nel capitolo sulle molte e antiche maioliche, della creazione di un apposito spazio museale. Queste belle maioliche attualmente ornano la facciata interna del famedio, ma subiscono gli insulti del tempo e delle intemperie. Sono maioliche semplici eppure estremamente espressive dei sentimenti di dolore per la perdita di un figlio, di una moglie o di un genitore.

E proprio sull'importanza della memoria e sull'invito al-

HA INIZIATO GLI INCONTRI

Dopo l'elaborazione dei 150 questionari della ricerca sulle esigenze più avvertite dai pavesi in tema di assistenza psicologica, nell'autunno scorso (2011) si è avviato il gruppo di automutuo aiuto per l'elaborazione del lutto.

Si sono tenuti anche due concerti, eseguiti ottimamente dagli allievi del Gruppo Pavia Musica, ed è stato presentato il libro "Baci bici barcè" per ricordare Tullio Bernardini.

Il gruppo di automutuo aiuto è composto da persone residenti a Pavia e nell'hinterland e da operatori volontari.

Si tratta di un gruppo autogestito benché sia previsto un supporto individuale professionale, ovviamente se richiesto e se ritenuto utile.

La metodologia è ispirata ai modelli consolidati in altre province (Pavia è la prima esperienza).

Lo scopo è condividere emozioni, affetti, scambiare testimo-

esprime una nuova sensibilità



la riflessione e al raccoglimento che il San Giovannino induce nei visitatori non frettolosi, ha posto l'accento lo scrittore Mino Milani, autore fecondo e "pavesissimo", vale a dire innamorato della sua città e, da sempre, acuto

osservatore dei mutamenti che intervengono nel suo tessuto sociale.

E in effetti, come ha rilevato lo stesso assessore Marco Galandra anche con riferimento alla scelta cremazionista, negli ultimi anni a Pavia i mutamenti nella sensibilità collettiva sono stati rilevanti, tanto da indurre un rapporto sempre più stretto e collaborativo tra Socrem e Amministrazione comunale. E questo libro sul Cimitero Monumentale, in fondo, rimane l'ennesima espressione e testimonianza di una sensibilità condivisa tesa a continuare a coltivare il luogo principe della memoria collettiva della città ma con l'attenzione ai cambiamenti sociali e alle diverse sensibilità.

Non a caso, a Pavia la scelta cremazionista oggi ha un impatto rilevante anche per il Comune il quale deve prendere atto che circa il 50 per cento dei funerali si chiude all'ara crematoria. Aspetto, quest'ultimo, che ha fatto della "piccola" Pavia un modello per altro apprezzato in tutt'Italia.



IL GRUPPO DI AUTOAIUTO

nianze, ritrovare la scintilla di vita che riaccende la speranza di nuove relazioni significative. Lo si può fare sia con racconti di vita, episodi spiacevoli e piacevoli ma anche con l'apporto di musica, letteratura, poesia, saggistica e arte.

E' allo studio la possibilità di chiamare qualche esperto ad approfondire i temi scelti.

Infine, per facilitare la partecipazione agli incontri di gruppo auto-aiuto di chi lavora o studia, l'appuntamento è fissato all'**ultimo sabato feriale di ogni mese, alle ore 10, a Pavia nel salone della Socrem di via Teodolinda 3.**

Chi desiderasse ragguagli ulteriori può passare direttamente o telefonare alla sede Socrem (0382-35.340) nella mattinata dei giorni feriali oppure scrivere direttamente a Marta Ghezzi, coordinatrice del gruppo, che risponde al numero 333-4209.367 e all'email: martatullio@virgilio.it

OBLAZIONI

La Socrem Pavese è un'associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Erminia Bobbiesi in memoria di **PIETRO RAVIOLI**
- Anna Casali in memoria di **MARIO BARBIERI**
- Nel terzo anniversario della scomparsa, il marito con le figlie, il genero, i nipoti e la sorella, ricordano con immutato amore **ANNA SCAPOLLA CIOTTA**
- Maria Carla Morelli
- Ernesta Maggi in memoria di **ONORIO STRENGTHETTO**
- Antonietta Montini in memoria del marito **PIETRO CHIAPPEDI**
- Odabella Giannoni in memoria del marito **FLORIO PAZZAGLIA**
- Giulia Penna in memoria del marito **WALTER BUCCI**
- Italo Zucca in memoria della **MOGLIE**
- Italo e Umberto Zucca in memoria dei **GENITORI**
- Inga Kristina Andersson in memoria di **TULLIO BERNARDINI**
- Bigi Mario in memoria della **MOGLIE**
- Carenzio Luigi
- Arzani Patrizia in memoria dei genitori **AGNESE E LUCIANO**
- Gazzola Giovanna in memoria del marito **LOMBARDI GIUSEPPE**
- Restelli Rosanna e Carla in memoria dei propri **CARI**
- In memoria di **CARRERA PEPPINO** la moglie e i figli
- Moroni Franca in memoria del marito Mignone Vincenzo
- Savoldi Liliana in memoria del marito **GIANNI**
- Savoldi Anna in memoria del marito **VITTORIO**
- Cerchi Marisa in memoria di **COSSU CARLUCCIO**
- Ovetto Osvaldo in memoria della **MOGLIE**
- Pinotti Clementina in memoria dei propri **DEFUNTI**
- Bissaro Vittorina in memoria del marito **PIZZOCHERO FALIERO**
- Pino Domenica in memoria di **CARBONI GIANCARLO**
- Scuri Reolon in memoria dei propri **CARI**
- Sartirana Carlo in memoria di **ACHILLI LUIGIA**
- Dagrada Pietro
- Pedrazzini Elvina in memoria del marito **MATTALINI LUIGI**
- Del Bo' Pierina in memoria del fratello **ANGELO**
- Moggi Giuseppe e Sala Pierina in memoria di **DIBITONTO MARIA**
- Palladini Maria
- Baldo Alfredo in memoria di **GILARDINI GIANCARLO**
- Berra Adelaide in memoria di **VENERONI**
- Calzaretto Fabrizio ed Elena in memoria del **PAPA' VITTORIO**
- Chiesa Adriana in memoria di **SACCHI MARIA ROSA**
- Porro Piera in memoria di **BISLENGHI GIANFRANCO**
- Mellace Barbara in memoria di **TALLARICO GIUSEPPE**
- Campari Tiziana in memoria di **CAMPARI RINO**
- Bassi Giuseppina in memoria di **BERSAN ATTILIO**
- Zappa Valeria in memoria dei propri **CARI**
- Fioroni Lidia in memoria di **ROVATI LUIGI**
- Tornari Teresita in memoria di **LANCICHENECCHI REMO**
- Robbiati Lolanda in memoria di **ALBERTINI ANTONIO**
- Sarani Bruno e figli in memoria di **BONORA GRAZIELLA**
- Carrera Natalina in memoria di **CONCARDI GIOVANNA**
- La moglie i figli i nipoti in memoria di nonno **TINO**
- Nervi Angela
- Pisani Silvana in memoria del marito **FASCINA STELVIO**
- Giovanni e Angela Busotti, Rosa Busotti, Marco e Laura Di Lullo, Roberto e Anna Ferrari, Giuseppe e Luisa Frigerio, in memoria di **PIETRO MAGROTTI**
- Fam. Brambilla Carrara in memoria dei propri **CARI**
- Sala Lolanda in memoria del marito **GERLA VALERIO**

Cerimonie di commiato

Nell'ala nuova del Cimitero Monumentale di Pavia è a disposizione la Sala dell'accoglienza per cerimonie di addio ai propri cari.

La Socrem ritiene particolarmente importante che il rito della cremazione sia accompagnato da una cerimonia capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto.

Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa per calore e solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita. I familiari e gli amici si riuniscono nella Sala dell'accoglienza, luogo della parola e del pensiero, e in questo ambiente sereno possono riflettere, scambiarsi emozioni e condividere sentimenti per superare lo sconforto e rendere meno doloroso il distacco.

Tutti i soci o loro familiari che intendessero beneficiare di questo servizio, dovranno prendere contatto con la Segreteria della Socrem (via Teodolinda 5, telefono 0382-35.340) per predisporre una cerimonia personalizzata secondo i desideri di ciascuno.

Il parere dell'esperto

Nella sede Socrem, i soci hanno l'opportunità di incontrare un professionista esperto in successioni, problematiche testamentarie, donazioni, usufrutti, denunce e suddivisioni tra eredi, che darà chiarimenti o indicazioni. Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del socio. La prenotazione si effettua alla Segreteria Socrem (telefono 0382-35.340) concordando giorno e ora dell'incontro.

Sono assicurate totale riservatezza e privacy.



Ciao, Giannino

ANNALISA ALESSIO

L'

ultima volta che l'ho incontrato è stato sull'autobus numero 1, quello che dalla periferia nord porta verso il centro.

Giannino Bolognesi, anziano, ma sempre con la schiena dritta e gli occhi chiari che ti attraversavano fino al centro dei pensieri, stava andando a prendere le sementi per l'orto. La terra coltivata è stata la sua ultima grande passione, quella che, comunque, veniva sempre dopo la passione della vita intera: la politica, quella che si realizza, o si realizzava, per le strade, inverno e estate, tra la gente del proprio rione, al bar, alla bocciolina, davanti ai cancelli delle fabbriche, finché ci sono state fabbriche. E finché la Necchi, la fabbrica del quartiere dove Bolognesi abitava, è stata il simbolo preciso del lavoro operaio. Lo conoscevano tutti, nel quartiere, Giannino Bolognesi, militante comunista "senza se e senza ma", di quella particolare razza che sono stati i comunisti italiani, antifascisti e democratici, impegnati in un lungo cammino dentro le istituzioni della Repubblica conquistata dalla Resistenza.

Nella campagna elettorale del 2006, per il voto politico e quello amministrativo delle provinciali, tanta propaganda l'abbiamo distribuita insieme a Bolognesi. Le provinciali, allora, le abbiamo perse, ma io sono contenta di essere stata al suo fianco, girando Città Giardino, rione che entrambi conoscevamo assai bene per averlo attraversato in lungo e in largo, fin dall'epoca delle diffusioni domenicali dell'Unità. Sì, perché fino agli anni '80, l'Unità la vendeva-



Giannino
Bolognesi

no i militanti comunisti, casa per casa.

Sono contenta e orgogliosa di aver fatto al suo fianco quella campagna elettorale, e ricordo che spesso Bolognesi aveva per mano il nipote Marco, un ragazzo che adesso lavora nella mia stessa sede e che, come il nonno, incontro spesso al mattino sul bus numero 1.

A poco più di un anno dalla sua morte per chi li scrivo i miei ricordi di Giannino Bolognesi? Li scrivo per Marco? Per la sua famiglia? O per me, quasi a mettere ordine nel tratto di storia italiana che abbiamo condiviso? Non lo so. Mi importa ricordare che per me, ragazzina iscritta al partito di Berlinguer, Bolognesi è stato una figura mitica. Da Bolognesi – e, certo, non solo da lui – noi, ragazzi nati negli anni '50, abbiamo appreso la lezione viva dell'antifascismo e da lui abbiamo ascoltato all'infinito le storie di chi la Resistenza l'aveva fatta sul serio, con le armi in pugno.

Bolognesi, poco più che ragazzo, le armi le sapeva maneggiare bene e le aveva usate sul fronte dei Balcani, a fianco dei partigiani di Tito, il generale che lo insignì con la medaglia al valore per essersi distinto nella liberazione di Lubiana. Oggi, mi chiedo quanto Bolognesi fosse riuscito a riconoscersi nella democrazia del dopoguerra: forse, come i personaggi di Fenoglio, chi ha combattuto non torna mai del tutto indietro dalla guerra. «Se si è stati partigiani combattenti, lo si resta per tutta la vita», diceva Giannino già anziano, che aveva scelto di essere cremato e salutato sotto le bandiere dell'Associazione partigiani (Anpi). Qualche mattina, mentre sono sul bus che mi porta al lavoro, sento ancora la sua voce senza incrinature e rivedo la sua faccia di uomo perbene, che non ha perdonato le stragi nere degli anni '80, né la vergogna del ventennio berlusconiano.

Un abbraccio al nipote Marco, con affetto.

MORTE di Vinicius de Moraes cantautore brasiliano

*Per questo fummo fatti
per ricordare ed essere ricordati
per piangere e far piangere
per sotterrare i nostri morti.
Per questo abbiamo lunghe braccia per gli addii
mani per raccogliere ciò che ci è donato
dita per scavare la terra.*

*Così sarà la nostra vita:
una sera per domandare sempre
una stella per rischiarare le tenebre
un camino tra due tumuli.
Per questo è necessario vigilare,
parlare basso, calpestare lieve, vedere
la notte dormire in silenzio.*

*Non c'è molto da dire.
Una canzone sopra una culla,
un verso, talvolta d'amore
una preghiera per chi se ne va.
Ma questa ora non si dimentica
e per essa i nostri cuori
si lasciano, gravi e semplici.*

*Per questo fummo fatti
per sperare nei miracoli
per partecipare alla poesia
per vedere la faccia della morte
speriamo non in fretta...
Oggi la notte è giovane; dalla morte appena
nasciamo immensamente.*

(Libera traduzione di Marta Ghezzi)

...ma i francesi sono battuti

Continua la collaborazione di Giancarlo Mainardi che, sotto il titolo "I giorni dell'ira", pubblica articoli storici relativi ad avvenimenti che hanno segnato la vita di Pavia.

GIANCARLO MAINARDI

Alla metà del 600 il popolo pavese era stanco, stremato da secoli di guerre, assedi, predazioni, malattie e povertà. In proporzione, rispetto ad altre città lombarde, i pavesi sopportarono inspiegabilmente più di tutti assedi, razzie e distruzioni. L'ennesimo massiccio assedio di Pavia del 1655 fu condotto dal Principe Tommaso di Savoia, quei Savoia che due secoli dopo siederanno sul trono cingendo la corona di Re d'Italia. Un assedio vissuto dai pavesi con tanta rabbia repressa verso la Francia e che si concluse con numerosissime perdite da parte delle armate francesi le quali, questa volta, se ne andarono sviliti, annientati, decimati lasciando altresì sul campo numerosi cavalli, cannoni, bombarde e rifornimenti vari.

La scintilla delle ostilità la fece scoccare un personaggio opaco che la storia ricorda appena, Don Luigi Benavides marchese di Caracena, Governatore del Milanese spagnolo e afflitto da bieche brame di conquista. Nella primavera del 1652 mandò una forte guarnigione nelle terre francesi di Casale dichiarandole, a suo dire, terre di Spagna e occupando proditoriamente le ricche campagne di Lomellina. I francesi non aspettavano altro e, forti di 18mila fanti e 7mila cavalieri guidati da Tommaso di Savoia, si mossero per contrastare l'impavida mossa del Caracena. Si diressero subito su Milano portando terrore e desolazione ma, resisi conto che Milano era un osso duro, cambiarono direzione rivolgendosi a Pavia. Persero però giorni preziosi e questo diede tempo ai pavesi di armarsi, rinforzare le difese murarie e munirle di bocche da fuoco. Le forze militari di Pavia erano scarse, solo circa 2.500 soldati di fanteria, più trecento cavalieri portati dal generale Trotti, cui si univa tutta la popolazione in armi, compresi preti e donne.

La città aveva previsto l'assedio e si era preparata: a Porta Cavour erano stati atterrati bastioni e case per poter piazzare una linea di fuoco di cannoni. Dalle campagne pavese vennero arruolati anche numerosi contadini di giovane età ma l'esperimento si rivelò un fiasco. Avezzi solo agli attrezzi rurali, privi di combattività e di dimestichezza con le armi erano più di impaccio che di realte utilità. Anzi, alle prime schioppettate vennero tolti dalle linee e adibiti ad altri com-

piti. All'alba del 18 luglio 1655 iniziò l'assedio vero e proprio, Tommaso di Savoia con manovra a tenaglia circondò le mura esterne. Le mura interne godevano della difesa di tredici baluardi a orecchioni e quattordici mezzelune costruite a tempo di record. L'unica parte sguarnita erano le insidiose paludi del Ticino assolutamente impraticabili dalle truppe. Il centro operativo francese si era insediato alla Cascina Gioiello, qui era Tommaso di Savoia che dirigeva la guerra dal suo letto di infermo. Alla Cascina Pelizza vi era invece il quartier generale, mentre al Colombarone Malaspina erano state ammassate le riserve di munizioni.

Alla prima pressione del nemico la linea esterna apparve debole e con troppi intervalli tra le difese, tra le quali piovevano colpi a mitraglia. La pressione era maggiore dalla parte di San Lanfranco. Da una batteria di cannoni che si trovava schierata grossomodo dove oggi sorge la stazione ferroviaria una palla colpì un'immagine sacra, una Madonna con Bambino dipinta sul muro di una casa. La palla di circa 6 chilogrammi, si incastrò a metà nell'immagine e ancora oggi è visibile al n. 5 di via Lanfranco all'angolo di via Boezio. Il popolo interpretò il fatto come presagio di vittoria (nel luogo fu poi eretta una cappella atterrata nel 1796 con le purghe Napoleoniche). I pavesi in questa occasione furono veramente determinati, le donne scavavano grosse pietre e le portavano ai mariti sugli spalti perché le scagliassero contro i francesi a ogni attacco. Sui tetti si staccavano le tegole e, divelti i comignoli, tutto veniva rovesciato sugli assalitori. Il vescovo Biglia da parte sua collaborava organizzando processioni e turni di adorazione alle Sacre Spine; incitava le donne a digiuni sia come preghiera sia come risparmio di viveri a favore dei combattenti. Anche bambini erano precettati per preparare filacce per i feriti. I nobili Bellisomi, Beccaria, Corti e Mezzabarba avevano aperto le loro grandi case ai feriti e le loro donne si erano trasformate in efficienti infermiere. I cortili erano stati trasformati in fucine per la fusione di palle da cannone, da colubrina e da fucile. E' ancora oggi inspiegabile come una popolazione in maggioranza civile, digiuna di cognizioni di tiro e di tattica militare, abbia potuto respingere un esercito di 25 mila uomini bene armati e addestrati. L'astio e l'ostilità contro i francesi era la molla propulsiva dei pavesi, memori della mutilazione del castello Visconti e dell'odioso sacco che, decenni prima, aveva messo in ginocchio la città. I francesi levarono l'assedio nell'autunno ridotti a sole 8.250 unità: la sconfitta non fu mai perdonata. Le mura di Pavia non esistono più, ma nei monconi superstiti, nelle sere di nebbia sembra di ascoltare ancora il respiro di quei coraggiosi pavesi feriti a morte. La polvere ha ormai coperto ogni traccia e anche i loro eroici nomi sono sfumati per sempre nella coltre del tempo...

Ecco a Pavia la “Giornata del cittadino”

CRISTINA NIUTTA*

Nell'ambito del progetto “Più Tempo per tutti”, ideato da questo assessorato del Comune di Pavia e co-finanziato da Regione Lombardia, l'Amministrazione municipale ha avviato l'iniziativa “Giornata del cittadino”, vale a dire un giorno settimanale – il martedì – in cui tutti gli Enti aderenti garantiscono l'apertura al pubblico degli sportelli in una fascia oraria minima garantita dalle 8.30 alle 15 e molti anche oltre le 15. In sostanza si assicura l'apertura di alcuni uffici in orari atipici, uniformi, che inglobano la pausa pranzo. L'iniziativa rappresenta un'azione concreta e innovativa, suggerita dalle indicazioni del Piano dei tempi e degli orari della città di Pavia, dai lavori del Tavolo di co-progettazione al quale partecipano gli enti e i soggetti territoriali coinvolti e dagli esiti di un'indagine specifica rivolta agli utenti degli sportelli cittadini realizzata nel mese di maggio 2011. Essa vuole an-



Cristina Niutta

dare incontro al cittadino migliorando l'accessibilità spazio-temporale e la fruibilità dei principali servizi pubblici e di rilevanza sociale presenti sul territorio sostenendo, così, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il “Martedì del cittadino” è stato avviato in via sperimentale lo scorso 18 ottobre e si prolungherà fino al 27 marzo 2012.

Agli inizi del mese di marzo era stato previsto un incontro del Tavolo di coordinamento per una verifica dell'andamento attraverso l'analisi dei primi dati sull'affluenza e sul gradimento degli utenti, allo scopo di valutare l'opportunità di proseguire e stabilizzare, con eventuali modifiche, il “Martedì del cittadino” oltre il termine della sperimentazione.

Gli Enti inizialmente aderenti erano quindici, tra i quali Enti pubblici (oltre al Comune, la Prefettura, la sede territoriale di Regione Lombardia, l'Università, Asp e le sedi cittadine di Asl, Inpdap, Inail), ma anche istituti bancari (Banca Popolare Commercio e Industria, Intesa San Paolo, Fideuram, Banca Prossima) e società di servizi pubblici (Asm, Linea Più, AmicoGas).

Nel mese di febbraio 2012 hanno aderito e sottoscritto il relativo Protocollo di intesa altri due enti: il Centro servizi volontariato di Pavia e provincia e la Banca Nazionale del Lavoro, presidio commerciale sede di via Mentana 2, portando

così a oltre settanta gli sportelli e uffici aperti nella fascia oraria garantita. Tutte le informazioni sugli Enti partecipanti, su orari e ubicazioni degli sportelli interessati e altro, possono essere reperite all'Ufficio Tempi del

Comune di Pavia (telefono 0382-399.203; e-mail: ufficiotempi@comune.pv.it) oppure sul sito web www.tempidellacitta.comune.pv.it e sul profilo facebook: Martedì del Cittadino Pavia.



**COMUNE
DI PAVIA
SETTORE
SERVIZI
CIVICI**



*Suggestivo scorcio di Palazzo Mezzabarba
sede dell'Amministrazione
comunale
di Pavia*

*ASSESSORE AI SERVIZI CIVICI,
ALLE PARI OPPORTUNITÀ,
POLITICHE DEI TEMPI
E DEGLI ORARI, DECENTRAMENTO,
AFFARI GENERALI,
SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVI
E ATTUAZIONE
DEL PROGRAMMA
DEL COMUNE DI PAVIA

Da Opicino flash sulla città del Trecento

MARA ZALDINI



Siamo in uno dei punti più alti della città “romana”, ovvero, a circa 16 metri di altezza: di tanto è il dislivello tra questa zona e il fiume Ticino. La Cattedrale, il Vescovado, case private e negozi circondano piazza Duomo. La statua del Regisole dello scultore Messina (1937), che sostituisce quella distrutta durante il periodo napoleonico a fine '700, domina la piazza. Dove sorge oggi la Cattedrale, nel periodo di Pavia romana, c'era probabilmente un tempio massimo pagano dedicato a Cibele. Questa dea era Magna Mater per cui il suo tempio doveva trovarsi in posizione elevata ed essere il fulcro della città. L'ipotesi della presenza di tale tempio è stata suggerita dal fatto che qui è stato trovato il cippo con il bassorilievo di Attis, oggi ai Musei civici. Nel I secolo dopo Cristo, Attis, divinità orientale con berretto frigio e tunica, è rappresentato meditando, su piedistallo tra due colonnette tortili. Attis è legato al mito di Cibele così come sono legati alla dea i leoni che trainavano la sua quadriga, rappresentati nella stele a “pseudoedicola”, trovata anch'essa in questa zona. Perché i leoni? Perché un leone aveva svelato a Cibele l'infedeltà di Attis con la ninfa Sangaritide.

Tempio massimo romano, dunque, ma da distruggere perché pagano e costruire sulla stessa area il tempio massimo della religione cristiana, la Cattedrale, magari riutilizzandone i materiali: in primis, per risparmiare, ma anche perché quel materiale, appartenuto a un edificio pagano, ora sarebbe servito a un edificio cristiano. Così, nascono addirittura due cattedrali paleocristiane, V-VI secolo, durante l'episcopato di Epifanio, il vescovo che era riuscito ad ottenere la liberazione di donne e fanciulle, tra cui sua sorella Onorata, dalle mani di Odoacre, re degli Eruli, nel 476. Tale avvenimento è rappresentato da Paolo Barbotti, pittore ottocentesco pavese, nel dipinto esposto nel salone della quadreria dell'Ottocento in Castello. Le reliquie di Sant'Epifanio, di sua sorella e di altre donne si trovano in San Francesco Grande, ma sappiamo che di Sant'Epifanio ci sono reliquie anche a Hildesheim, quivi portate da Otwin che era sceso in Italia con Ottone I nel

962. Le due paleocristiane sono poi distrutte per lasciare il posto a due romaniche, XI-XII-XIII secolo, in mattoni e arenaria, costruite con il contributo degli abitanti, ma pare anche di Federico Barbarossa e di sua moglie in quanto, durante i restauri, erano stati trovati due cenotafi con iscrizione elogiativa ai due personaggi.

Come potevano essere queste due romaniche? Per rendersene conto basterebbe andare a vedere la chiesa di S. Michele. S. Stefano, la cattedrale estiva, aveva tre portali e cinque navate; S. Maria del Popolo, la cattedrale invernale, aveva un portale e tre navate comunicanti; 39 metri di facciata complessiva, a fianco la Torre campanaria (le cui campane, però, suonavano anche per il Comune, per cui era anche torre municipale). Per avere un'idea di come si presentavano è utile il disegno (a sinistra) del cosiddetto Anonimo ticinese, cioè Opicino de' Canistris. Questo religioso, nativo di Lomello, era in esilio ad Avignone. Là, intorno al 1330 circa, scrive un libretto in lode della città di Pavia nel quale elenca le chiese (tra cui le nostre due) e i monasteri che si trovavano entro le tre cerchie murarie e al di fuori della terza cerchia. Su una pergamena egli traccia le facciate, i tiburini delle due cattedrali (su uno dei quali è posta la statua di un Serafino), la fiancata sud di S. Maria del Popolo (che lui indica come S. Maria maggiore) e la Torre campanaria a sinistra di S. Stefano (ma senza il coronamento dell'architetto Pellegrino Pellegrini, detto il Tibaldi, che lo realizza alla fine del XVI secolo). Inoltre scrive i punti cardinali. E su una riga: cathedralis ecclia (ecclesia) papien ...; alla sommità delle due facciate: basilica estivalis ... stephanj ..., basilica yemalis ... marie majoris.

Su una colonna la statua (distrutta nei moti giacobini di fine '700) del Regisole (lui scrive: Radisol), cavaliere ancora oggi non identificato (una delle zampe del cavallo è sostenuta da un cagnolino), domina la piazza antistante, ovvero, l'atrium Sancti Syri, forum piscatorium. Oggi, piazza Piccola o piazza Duomo. Questa pergamena, purtroppo, non è a Pavia, ma alla Biblioteca apostolica vaticana di Roma, nel codice palatino latino 1993, f.2v.

Verso la fine del 1400 Pavia è sotto il dominio degli Sforza. Ludovico il Moro sta governando per conto del nipote Gian Galeazzo Maria. I pavesi decidono di chiedere al Papa l'autorizzazione di demolire le due chiese romaniche perché, secondo loro, erano “vetuste” e in rovina (notare che il S. Michele, stesso periodo delle due, quindi “vetusto”, è ancora qui a farsi ammirare) per costruire una cattedrale della stessa imponenza della S. Sofia di Istanbul. Tre deputati del Comune si recano a Milano per proporre dei disegni ad Ascanio Sforza, fratello di Ludovico e vescovo di Pavia. Il cardinale, dopo aver guardato i progetti, appoggia la richiesta che viene soddisfatta, raccomandando solo di considerare la forte spesa a cui si andava incontro. Il 29 giugno 1488 è il giorno della posa della prima pietra alla presenza di vescovi, arcivescovi, ambasciatori e di una folla di cittadini che erano intervenuti per partecipare alla cerimonia, ma intervenuti anche per lucrare l'indulgenza plenaria concessa da papa Innocenzo VIII se si fosse data un'offerta per la costruzione.

Un malore provvidenziale sotto le bombe

MIRE

Da qualche tempo avevano preso l'abitudine di rifugiarsi nel "tombino" insieme a molti altri, perché il luogo non era lontano da casa e abbastanza vicino alla campagna. Quel mattino la mamma aveva avuto un malore che non le permetteva di alzarsi e Mara, stando a casa, rinunciava suo malgrado alla compagnia dell'amica Palmira, di un anno maggiore. Un poco dispiaciuta di mancare all'appuntamento con l'amica, a cui voleva mostrare le figurine diseguate la sera prima e riuscite particolarmente bene, Mara cercava di nascondere la delusione rendendosi utile a casa, come attingere l'acqua non potabile dalla pompa posta in cortile. A sistemare i secchi negli appositi ganci in cucina, ci avrebbe pensato il padre quando sarebbe tornato dal lavoro. Mancavano pochi minuti alle 10.30 di quel 22 settembre 1944,

quando l'improvviso allarme che annunciava pericolo immediato, tre colpi di sirena suonati a breve distanza l'uno dall'altro, aveva causato un generale fuggi fuggi tra quelle persone, che abitualmente non frequentavano i rifugi, ma solo le cantine di casa. L'allarme, subito seguito dall'avvicinarsi del rombo possente di uno stormo di aerei dall'intuibile sovraccarico, vibrava ancora nell'aria, quando i bombardieri avevano cominciato a sganciare i micidiali ordigni. Fragorose esplosioni in rapide successioni, urla, rumore di vetri frantumati, spostamenti d'aria che sollevavano pietre trasformandole in proiettili... l'inferno si era abbattuto sulla città. Le travature messe a sostegno dei bassi soffitti delle cantine, puntellate con grosse travi verticali, garantivano una certa sicurezza.

Anche quel giorno l'obiettivo era il ponte coperto sul Ticino, distruggere quello che rimaneva, perché dopo i bombardamenti del 4 e 5 dello stesso mese, non erano rimaste che le arcate. Il "tombino" dove Mara e sua madre avrebbero dovuto trovarsi, distava qualche centinaio di metri dal ponte coperto e, quel giorno particolarmente affollato, era stato centrato da una bomba. Nessuno si era salvato e Palmira era tra le vittime, non aveva che otto anni. Quella sera Mara aveva udito il padre che sussurrava: «Benedetto sia quel malore, è pur vero che non sempre tutto il male viene per nuocere».



Drammatica immagine di Borgo Ticino bombardato

SOCREM Società pavese per la cremazione

PAVIA - Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

APERTA DAL LUNEDI' AL SABATO
(esclusi i festivi) **DALLE ORE 9 ALLE 12**
IL GIOVEDI' ANCHE DALLE ORE 16 ALLE 18
(con esclusione dei mesi di luglio e agosto)

Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.teluet.it

VIGEVANO

Presso la sede della ex **Circoscrizione Centro**
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio

ASSEMBLEE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria il giorno 26 aprile alle ore 7.00 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

DOMENICA 29 aprile 2012
Presso il Salone Socrem – Via Teodolinda, 5 Pavia
ORE 9.00 - ASSEMBLEA ORDINARIA

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 2011;
- 3) Esposizione, discussione ed approvazione bilancio preventivo 2012;
- 4) Varie ed eventuali.
- 5) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea del 29 aprile 2012.

ORE 11.00 - ASSEMBLEA STRAORDINARIA

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione proposte modifiche statutarie.

Pavia, 6 aprile 2012

Il Presidente
Pietro Sbarra

Si prega cortesemente di presentarsi muniti di documento d'identità.

Articolo 7 dello Statuto «Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Nessun Socio potrà raccogliere più di tre deleghe. I componenti del Consiglio direttivo non potranno rappresentare nessun Socio».

OCCASIONE DA NON PERDERE

Rivolgiamo un accorato invito a tutti i Soci a partecipare alle Assemblee che si terranno domenica 29 aprile 2012 nel Salone Socrem.

Si tratta di un incontro molto importante, di un momento in cui possiamo confrontarci tutti, dove i Consiglieri possono avere un contatto più diretto con i Soci per sentire i

loro suggerimenti e le critiche, solo così si può sempre migliorare la nostra attività nell'interesse della nostra Associazione.

Si discuterà anche di alcune modifiche, necessarie, da apportare allo Statuto Sociale in modo da renderlo più consono alle nuove normative di legge e alle nostre esigenze.